

## **Pensioni, rivalutazioni ma non per tutti: le 6 fasce, salvi solo gli assegni fino a 2.100 euro**

(Fonte: <https://www.corriere.it/>)

### **Il nuovo pacchetto previdenziale**

[Quota 103 è la nuova formula di uscita anticipata dal lavoro che scatterà dal primo gennaio 2023](#), introdotta - [mandando in pensione Quota 102](#) - dalla prima legge di Bilancio targata Meloni. Nel pacchetto previdenziale però vi è anche altro: in modo particolare, l'addio all'attuale schema di rivalutazione a tre «scaglioni» delle pensioni. Una notizia che premia gli assegni più bassi, mantiene la rivalutazione piena per quelli fino a quattro volte il minimo, ma taglia progressivamente ed inesorabilmente gli adeguamenti per gli assegni che superano la soglia dei 2.625 euro lordi. Vediamo di spiegare meglio la novità.

### **Aumento dell'1,5% delle pensioni minime nel 2023**

Partiamo dalle pensioni minime, quelle cioè che attualmente sono pari a 525 euro mensili. Queste, saranno incrementato dell'1,5% il prossimo anno e del 2,7% nel 2024. Se si tiene conto dell'indicizzazione del 7,3% (il decreto lo ha firmato nelle settimane scorse il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti), gli assegni più bassi dovrebbero toccare quota 570 euro circa nel 2023 e 580 circa l'anno seguente.

### **Le nuove 6 fasce pensionistiche**

La manovra introduce per il biennio 2023-24 il nuovo meccanismo di rivalutazione delle pensioni che elimina i vecchi tre scaglioni e introduce sei nuove fasce. Dal primo gennaio 2023, alla prima fascia di pensionati viene **garantita una rivalutazione piena: si tratta degli assegni dal valore fino a 4 volte quello della pensione minima Inps di circa 525 euro**, ovvero le pensioni di **circa 2.100 euro lordi**. La rivalutazione in questo caso è dunque del 100%, che scende **all'80% per i trattamenti inferiori o pari a 2.625 euro** (si tratta degli assegni pari o inferiori a cinque volte il minimo). Agli **assegni compresi tra i 2.626 e i 3.150 euro** (tra cinque e sei volte il minimo) **spetta invece una rivalutazione del 55%**, che scende al **50% per gli assegni compresi tra i 3.151 e i 4.200 euro** (tra sei e otto volte la pensione minima), al **40% per quelli tra 4.201 e 5.250 euro** (tra otto e dieci volte il minimo) e al 35% per le pensioni che superano quest'ultima soglia.

### **In pensione anticipata con Quota 103**

Come detto all'inizio, la manovra ha introdotto Quota 103, la nuova formula di uscita anticipata dal lavoro che scatterà dal primo gennaio 2023. Dopo Quota 100 (andata in pensione a fine

2021) e Quota 102, che scadrà il 31 dicembre prossimo, ora tocca a Quota 41 anni di contributi + 62 anni d'età anagrafica (per l'appunto Quota 103).

Il nuovo meccanismo sarà possibile solo per chi raggiungerà i requisiti nel 2023. Si tratta, dunque, di una misura ponte in vista – questa è almeno la speranza della Lega – di una Quota 41 “secca” da raggiungere nei prossimi anni di questa legislatura. La platea potenziale, secondo i calcoli del governo, è di circa 48 mila lavoratori per **un costo potenziale di circa 700 milioni di euro** (che salirebbero a 1,4 miliardi l'anno successivo). Questo finanziamento arriverà dal taglio delle rivalutazioni.

Chi decide di entrare in questa finestra, fino a maturazione dei requisiti pensionistici ordinari non potrà prendere un assegno di importo superiore a 5 volte il valore della pensione minima (2.850 euro circa).

Per saperne di più: [Pensioni, Quota 103 e gli effetti sull'assegno: non si potrà prendere più di 2000 euro netti al mese](#)